



## Londra Gli Who "aprono" la Walk of fame

Anche Londra, come Hollywood, ha la sua Walk of Fame, la strada pavimentata con i nomi dei big dello spettacolo. I primi a ricevere la targa sono stati ieri gli Who: alla cerimonia Pete Townshend e Roger Daltrey

*Al Festival di Torino il giovane protagonista del film sul nazismo*

# A lezione da Jojo Rabbit “Anche un bimbo come me può cambiare la Storia”

di Arianna Finos

**TORINO** – Undici anni e una determinazione unica: l'inglese Roman Griffin Davis è il protagonista e cuore emotivo di *Jojo Rabbit*, commedia nera con cui Taika Waititi racconta la tragedia del nazismo attraverso lo sguardo di un ragazzino tedesco indottrinato all'odio, che come amico immaginario ha lo stesso Hitler. Il giovane attore e il produttore Carthew Neal hanno accompagnato a Torino il film (in sala il 16 gennaio) che ha aperto il Festival. Ispirato al romanzo *Il cielo in gabbia* di Christine Leunens, *Jojo Rabbit* adotta la chiave satirica e favolistica, lo sguardo è quello di Johannes

Betzler, ragazzino sensibile il cui padre è disperso in guerra e la cui madre (Scarlett Johansson) è spesso assente, impegnata in misteriose attività. La sua vita cambia quando scopre che nascosta nella camera della sorella morta c'è una ragazza ebrea, con cui inizia a interagire con l'intento di scrivere un libro sugli ebrei da fornire alle SS. Madre ebrea, padre Maori, Waititi, che si è ritagliato la parte del Führer, consegna una storia sulla tolleranza e contro l'odio destinata al grande pubblico. Gran parte del coinvolgimento passerà attraverso la straordinaria gamma espressiva di Roman, qui al debutto. Inglese del Sussex («da parte noiosa dell'Inghilterra», scherza), ha deciso di fare l'attore a nove an-

— “ —  
*Mia madre  
quando ero piccolo  
mi ha fatto vedere  
La vita è bella  
ma tanti miei amici  
non sanno cosa sia  
l'Olocausto*  
— ” —





## ◀ L'amico immaginario

Taika Waititi  
44 anni, e Roman  
Griffith Davis  
11 anni, in *Jojo  
Rabbit*, il film  
diretto dallo  
stesso Waititi  
al cinema  
a gennaio

ni. «Non ero mai stato bravo a scuola - racconta all'incontro all'Hotel Torino - e ho iniziato a fare audizioni. Ho fatto due provini ma non mi hanno preso ma volevo andare avanti. Quando recito dimentico ciò che mi circonda, una bella sensazione, mi allontanano da me stesso. Ho pregato sei mesi mia madre di prendermi un agente, era costoso». Il padre è direttore della fotografia di film come *Doctor strange* e *Captain Marvel*, la madre è regista di cortometraggi. Sul set «all'inizio ero terrorizzato ma tutti mi hanno sostenuto». Il tema non lo ha intimorito, «fin da bambino mi hanno parlato di guerra e Olocausto. Mia madre mi ha fatto vedere *La vita è bella*, un film che ho amato. Ne ho par-

lato agli amici, qualcuno mi ha chiesto cosa fosse l'Olocausto, altri sapevano poco. È spaventoso che la mia generazione non conosca una cosa così importante». La produzione ha fatto vedere *Jojo* a Roman e ai suoi amici: «Dopo, hanno compreso. Un ragazzino ha detto "ho capito che bisogna vedere il mondo e le cose attraverso i propri occhi"». La scoperta più importante sul set è stata «capire come veniva manipolata la gioventù hitleriana, come un uomo ha potuto inculcare nei ragazzi il seme dell'odio e del razzismo. Quando sento i politici che urlano cose odiose, ricordo quanto è accaduto e come Hitler ha trasformato una nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA